

## L'intervista Rutelli: «Venezia nuovo simbolo di turismo "pulito"»

A Venezia, nelle prossime quarantott'ore, "Soft Power" sarà un laboratorio di confronto, una agorà tra rappresentanti di altissimo livello dei cinque continenti per mettere a frutto soluzioni possibili su alcuni temi attualissimi dell'agenda mondiale: dai cambiamenti climatici al Covid. Ma anche il dramma dell'Afghanistan. Dice Francesco Rutelli, che di Soft Power Club è fondatore e presidente, che «i problemi non li si risolve da soli, anzi, da soli li si peggiora, perché le soluzioni si trovano collaborando».

Vanzan a pagina 4

**Q** L'intervista Francesco Rutelli

# «Venezia nuovo simbolo di un turismo "pulito"»

► "Soft Power", due giorni di confronto in laguna su clima, stili di vita e sviluppo  
► L'ex vicepremier e presidente del club: «Città icona della cultura e così fragile»

## Ambiente & sviluppo

**S**oft Power: dice la Treccani che l'espressione è stata coniata negli anni Novanta dallo scienziato politico statunitense Joseph Nye per definire l'abilità nella creazione del consenso attraverso la persuasione e non la coercizione. A Venezia, nelle prossime quarantott'ore, Soft Power sarà un laboratorio di confronto, una agorà tra rappresentanti di altissimo livello dei cinque continenti per mettere a frutto soluzioni possibili su alcuni temi attualissimi dell'agenda mondiale: i cambiamenti climatici, il ruolo della cultura nell'economia, l'emergenza sanitaria del Covid. Ma anche il dramma dell'Afghanistan con tutti i suoi risvolti umani, sociopolitici, economici. Dice Francesco Rutelli, che di Soft Power Club è fondatore e presidente, che «i problemi non li si risolve da soli, anzi, da soli li si peggiora, perché le soluzioni si trovano collaborando».

**Presidente Rutelli, ha fondato il club Soft Power un anno fa: di cosa si tratta esattamente?**  
«È una iniziativa di volontariato,

perché tutti partecipiamo a titolo gratuito, per tenere attorno ad un tavolo personalità internazionali che credono ancora al multilateralismo. Ed è interessante vedere attorno a questo tavolo figure molto diverse: tra i veneziani Luigi Brugnaro e Philippe Donnet, tra gli italiani Carlo Mazzi, e poi il direttore generale del Guggenheim Museum Bilbao Juan Ignacio Vidarte, Irina Bokova che è stata la più autorevole direttore generale dell'Unesco, la rappresentante brasiliana dell'Unesco che opera a Venezia Ana Luiza Massot Thompson-Flores e sempre restando nell'ambito della cultura il capo di Hollywood Charles Rivkin. Sul piano geopolitico trovi Amitabh Kant, responsabile dell'Istituto che si occupa di attrarre investimenti per il governo indiano e il cinese Yuan Ding che è a capo della principale business school dell'Asia e che arriverà a Venezia con la sua auto perché in questi giorni si trova in Svizzera a seguire i corsi. E poi Helen Clark che è stata primo ministro della Nuova Zelanda e l'ex commissaria europea per il commercio Cecilia Malmström. In-

somma, un gruppo di personalità, solo per citarne alcune, che accettano di confrontarsi su una agenda che prepariamo assieme».

**Domani e martedì a Venezia, alla Fondazione Cini e a Ca' Foscari, la seconda Soft Power Conference: oltre ai messaggi del premier Draghi, della presidente del Senato Casellati e del ministro Di Maio, intervengono il presidente del Parlamento europeo Sassoli, i ministri Franceschini e Giorgetti, il sottosegretario Della Vedova. Di cosa parlerete?**

«Con lo led di Bruxelles lunedì affronteremo i cambiamenti climatici. Il tema è di enorme attualità a partire da Venezia, città icona della cultura, ma anche della fragilità del suo ecosistema e allo stesso tempo del rischio. Come ha sottolineato Draghi, Venezia deve diventare paradigma per un nuovo turismo. Il fatto è che purtroppo stiamo andando con una certa superficialità al traguardo del 2030, cioè - come previsto dal pacchetto "Fit for 55" - la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55% rispetto ai livelli del

1990. L'Italia dovrà ridurre dell'800% all'anno, per ciascuno dei prossimi 9 anni, il contributo per creare elettricità che viene dai combustibili fossili passando alle rinnovabili. Temo che ancora non ci si renda conto dell'impatto di queste decisioni sullo stile di vita, sulle implicazioni per intere filiere industriali e sui posti di lavoro. Soluzioni concrete sono indispensabili».

**Avete anche una sessione sulla cultura.**

«Sì, la cultura per non scavare fossati e antagonismi, ma anche come grande opportunità per creare lavoro, crescita economica, benessere sociale».

**È previsto un riconoscimento,**



**il Soft Power Prizer. A chi?**  
«Lo renderemo noto martedì pomeriggio, il premio sarà conferito a una personalità di rango mondiale che sta combattendo in prima linea contro il Covid».

**Cosa si aspetta da questa seconda Conferenza a Venezia?**

«Che si diffonda la convinzione che per risolvere i problemi la strada è il multilateralismo: dobbiamo saper dialogare con gli altri».

**Alda Vanzan**

*(I lavori sono aperti al pubblico su prenotazione o online: domani su [www.iedonline.eu](http://www.iedonline.eu), martedì mattina [www.posso.it](http://www.posso.it), martedì pomeriggio [www.softpowerclub.org](http://www.softpowerclub.org))*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STIAMO ANDANDO  
CON SUPERFICIALITÀ  
VERSO IL 2030, QUANDO  
I GAS SERRA DOVRANNO  
ESSERE RIDOTTI DEL 55%  
RISPETTO AL 1990**



**AMBIENTALISTA  
Francesco  
Rutelli, ex  
vicepremier  
e fondatore  
del Soft  
Power Club  
che si  
riunisce  
domani e  
martedì a  
Venezia**

